

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent.

ABONAMENTI (Padova a dom. An. 10 - Sem. 5.00 Trim. 3.00)
Per il Regno 20 - 12 - 8 -
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo di S. N. 2487 A.

INSERZIONI (In quarta pagina Centesimi 20 la linea
in terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti)

Padova 30 Novembre.

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 28.

Il discorso di Cairoli è stato accolto ieri dalla Camera con una freddezza che non ha esempio.

Non ha esempio, imperocché quando sorge un nuovo ministero esso ha naturalmente alla Camera un numero maggiore o minore di amici a priori, i quali battono le mani al discorso che il presidente del Consiglio suol leggere nel presentare le nuove eccellenze.

Rammento ancora gli applausi lunghi e rumorosi che salutarono l'onor. Depretis dopo la famosa crisi del 18 marzo 1876. Come sono mutati i tempi!... Quale differenza da allora ad ora!...

Ma — direte voi — questo ministero che fu accolto così freddamente è condannato a morir domani se è nato solo da ieri?

Io non so quando morrà, ma credo di potervi ragionevolmente spiegare la freddezza senza esempio colla quale è stato accolto.

Il nuovo ministero infatti — checché si dica o si taccia — non può contare alla Camera se non sopra due soli gruppi della Sinistra, quelli appunto del Cairoli e del Depretis.

In condizioni normali, questi due gruppi avrebbero applaudito sicuramente il presidente del Consiglio.

Ma noi siamo in condizioni del tutto anormali, epperò accade che gli amici di Cairoli non applaudirono, perchè non hanno fiducia in Depretis, mentre gli amici di Depretis non applaudirono perchè non hanno fiducia in Cairoli.

Chiunque consideri le cinque ultime crisi, troverà la cosa tanto naturale che molto difficilmente lo potrebbe essere di più.

Osserverete che parecchi giornali fanno le meraviglie sull'ingresso dell'on. Miceli al ministero. Su per giù, essi dicono tutti: «Come! Il Miceli è stato incaricato di trattare col ministero l'accordo della Sinistra, questo accordo non fu ottenuto, ed egli entra nel nuovo gabinetto?»

Le apparenze sono contro di lui, ma io vi voglio dire come sono andate le cose.

Innanzi a tutto, credo superfluo star qui a ripetere che egli è uno degli uomini più rispettabili del nostro Parlamento. Due sono i contingenti che un deputato può recare alla Camera: il contingente del sapere ed il contingente della virtù. Barissimi — in Italia e fuori — sono coloro che li recano tutti e due. Miceli recò quello della virtù, che è il più stimato — nè vi è alcuno, io credo, il quale non volesse esser piuttosto Miceli che Bonghi o Grimaldi.

Miceli dunque — per venir alla narrazione del come sono andate le cose — fu dallo scorso settembre ebbe l'offerta del portafoglio di agricoltura e commercio. Rispose che, prima di accettare, avrebbe desiderato l'accordo della Sinistra e che senza di esso non poteva entrare nel ministero. Così fu consigliato dagli amici e così fece.

Dopo il settembre ebbe luogo la riunione di Napoli, e Miceli fu delegato a trattare l'accordo col ministero. Vi si prestò con tutta la candidezza del suo candidissimo cuore.

Sopraggiunta la crisi, gli fu rinferto il portafoglio ed egli rispose che non avrebbe fatto parte del gabinetto se non vi fosse entrato anche il Crispi. Gli venne però fatto osservare che i ministeri adatti per Crispi erano già stati distribuiti!

Miceli allora (non so se d'intesa o meno col Crispi) disse che si fosse dato a questi il portafoglio del tesoro. Da ciò — se rammentate — la voce della creazione di questo ministero che doveva essere affidato al Crispi e la conseguente polemica dei giornali.

Cairoli e Depretis replicarono che il ministero del tesoro non esisteva, che non lo potevano istituire su due piedi senza contraddire un voto della Camera, che offrire a Crispi un portafoglio non esistente poteva sembrare una burla, ma che, quando fosse istituito, se Crispi l'avesse accettato sarebbero stati lieti di averlo collegato nel gabinetto.

Miceli se ne accontentò... e vive sperando!

Chi dice che spererà un bel po' di tempo e chi dice invece che con Miceli non si scherza, perchè se si accoggerà che vogliono burlarsi di lui li manderà tutti a quel paese.

Vedremo! Intanto anche Miceli è diventato ministro senza che l'Italia andasse a soggquadro. Mi venne anzi riferito che, quando Cairoli lo presentò al re per la formalità del giuramento, il re fece al nuovo ministro i più lusinghieri complimenti, gli prese la mano e gliela strinse ripetute volte fra la sua, dicendogli d'esser lieto d'averlo conosciuto e più ancora di vederlo fra i suoi consiglieri.

Re Umberto è molto cortese coi democratici i quali — alla loro volta — non sono poi tanto tanto repubblicani.

Roma, 29.

Si dice che Cairoli sia impensierito ed addolorato dell'accoglienza che gli va facendo alla Camera.

Neanche ieri, quando rispose all'interrogazione dell'onor. Sella, ebbe un solo segno di approvazione.

Eppure parlò con calore!... eppure fece appello ai sentimenti più delicati della Sinistra, invocando l'accordo del Partito!... eppure gli attacchi eran venuti dal generale in capo degli avversarii!...

Nessuna considerazione ha potuto valere. La Camera non gli è stata meno fredda ieri di ieri l'altro.

È vero, che nelle battaglie politiche occorre ancora più fibra che nelle battaglie propriamente dette.

Vedete il caso d'oggi! Nessun uomo parlamentare ebbe mai in Italia la popolarità di Cairoli. Ebbene, nessun presidente dei ministri fu accolto alla Camera così freddamente come continua ad esserlo lui.

Egli — come vi ho detto — ne è impensierito ed addolorato.

Imperocché la popolarità lusinga tutti ed egli che l'amava tanto, forse perchè tanto la meritava, ora non si può capacitare d'averla perduta.

Pure così è, nè la causa del fatto può da Cairoli essere attribuita ad altri che a se stesso. Il connubio con Depretis, quando dipendeva da lui avere l'accordo con la Sinistra, fu un errore tanto grande che nessuna popolarità im-

pedirà mai di dover scontare.

Vedendo Cairoli ieri ed avantieri non potevo a meno di commiserarlo... e di pensare, filosoficamente, alla caducità delle cose umane.

Ancora qualche passo, e Cairoli non sarà più se non una memoria grande, gloriosa ed invidiabile memoria; ma pur sempre una memoria.

Scomparirà l'uomo politico e resterà il patriotta.

Imperocché le idee significate da queste due parole sono così diverse, che Grimaldi e Sella — i quali non si occuparono mai dell'Italia se non quando era giunto il tempo di poterla sfruttare — ieri rappresentarono alla Camera una parte migliore di Cairoli ed incontrarono tutt'e due le approvazioni della Destra.

Le poche parole pronunziate da Grimaldi fanno credere che in occasione della discussione del bilancio dell'entrata, avremo una battaglia campale.

Egli disse infatti che non si sarebbe allontanato mai dal riserbato dovuto a chi fu consigliere della Corona — volendo significare che non avrebbe riferito i pettegolezzi occorsi per avventura nei consigli dei ministri, quando venne persuaso ad andarsene — ma soggiunse però che, quando verrà in discussione il bilancio dell'entrata, egli affronterà tutta la responsabilità che gli spetta e come ministro e come deputato.

Lo vedremo allora sollevato sugli scudi della Destra, la quale lo proclamerà uomo onesto, leale, coscienzioso, intero e diritto come il Giobbe della scrittura.

Non importa sapere nè quali siano i suoi precedenti, nè da chi fosse circondato qui in Roma, nè qual vita conducesse.

Questo dirà la Destra.

E questo ha già incominciato a dire ieri l'onor. Sella, perchè così alla Destra ed al suo capo conviene di dire.

Questo disse altresì l'onor. Saracco nella sua relazione all'ufficio centrale del Senato. E questo gli importava di dire, perchè la relazione si appoggia tutta sulle previsioni del Grimaldi, trovando in esse dati ed argomenti per dimostrare la necessità della sospensione della legge sull'imposta del macinato.

Alcuni dicono che Cairoli è stato sfortunato nell'aver un ministro di finanze, il quale (lasciamo stare se in buona o mala fede) doveva fornire alla Destra le armi più poderose per combattere la Sinistra.

Io ammetto volentieri che non sia stata una fortuna per Cairoli il scegliere l'on. Grimaldi a ministro delle finanze; ma domando e dico: fu cosa prudente, savia e commendevole quella di affidare un ufficio così delicato a chi non era perfettamente e profondamente conosciuto, lasciandogli la più ampia libertà di fare e di disfare, senza riservarsi neppure il diritto del controllo?

Fu cosa degna di un uomo di stato?

Lo dicano tutti.

Depretis giudicato da Cavour

Ecco il giudizio che sul Depretis ha recato il Cavour, il quale, si sa in fatti d'uomini politici se ne intendeva:

«... Sotto forme austere e ad onta

« di modi che parrebbero indicare un carattere risoluto, Depretis è un uomo indeciso, irresoluto, che mai sa affrontare l'impopolarità. Ha ingegno, ma difetta di studi politici che valgano ad informare i giudizi sulla opportunità degli atti che sono d'indole internazionale.

« Sarebbe un ottimo esecutore sotto un capo deciso. Riuscirà un mediocre direttore in un gran movimento politico... »

LA FAMIGLIA MAILLEPRÉ

Vedi 2ª pagina

Settimana politica

Sotto questa rubrica il Bacchiglione pubblicherà ogni domenica una rivista dei principali avvenimenti esteri.

La competenza in materia della persona, la cui collaborazione si è a tal uopo assicurata al Bacchiglione, renderà questa rivista interessantissima ai lettori.

Mentre l'Italia si agita sfiduciosa, uscita appena da una di quelle tante crisi ministeriali che di continuo la sconvolgono con promessa di una stabilità che sempre le si fa credere vicina e che invece non ritrova mai, non si può dire che all'estero non succedano fatti da attrarre tutta l'attenzione degli uomini politici, poichè alcuni sono per se stessi abbastanza importanti, ed altri giova ricordare per un altro giorno, tutti si devono studiare e meditare assieme per farsi una esatta idea della situazione.

Così la Spagna, la quale più che qualsiasi altra nazione sa per esperienza che cosa giovinco le continue crisi, si troverebbe anche essa in preda ad una di queste qualora non ne venisse distratta dalle feste che si fanno pel matrimonio del Re Alfonso coll'arciduchessa Cristina d'Austria; ma cessato il frastuono delle feste si riaccenderà la crisi a proposito del modo di concedere l'emancipazione agli schiavi dell'isorta Cuba, trovando d'aggiunta in casa anche il peso derivante dall'acquisto di una arciduchessa di quella casa d'Austria a tutti, ma specialmente fatale agli spagnoli. A ragione difatti si dubita che con questo matrimonio l'Austria tenti influire nella penisola iberica, come lo fa nella balcanica.

È invero l'Austria sempre ansiosa di riacquistare la potenza perduta per le campagne di Germania e d'Italia, essa che, sempre uguale a se stessa, nel mentre male si reggono i suoi due parlamenti agitantisì come le varietà delle nazioni che compongono la monarchia, si sente fatalmente sospinta all'Oriente, non comprendendo che anche là troverebbe nazionalità che le contrasterebbero il passo, come l'attesta l'agitazione in Bosnia ed Erzegovina cui già donò un'am-

ministrazione che queste non conoscono e che disprezzano in antecedenza.

Che vi siano popolazioni feroci e bellicose lo conferma il contegno attuale degli Albanesi. Questi consideransi già indipendenti dal Turco, e come altra volta uccisero il prode Mehemet-Ali, così ora, spargesi perfino la voce che, anzichè restituire ai Montenegrini i paesi concessi dal trattato di Berlino rennansi rei di altro omicidio nella persona di quel Muktar che nella guerra d'Armenia dimostrò un talento tanto superiore.

Stà dunque per riardere sempre fra quelle popolazioni la guerra; e l'Austria vorrebbe approfittare delle scissure per domarle, isolate mentre unite le sarebbe difficile il vincerle. Forse essa stessa soffia quindi in quelle discordie; ma potrebbe infine aversene anche a pentire, giacchè in Oriente sono nascoste come tante mine, che, toccando in un sito, non si sa quale mina possa scoppiare.

Ora si crede sicura perchè ha l'appoggio della Germania, il che davvero è molto, ma non c'è oggi in Europa la Germania sola.

A proposito di questa giova notare un fatto che anni addietro pareva impossibile.

Il re e la regina di Danimarca sono ospiti festeggiati a Berlino; il fatto però che i danesi dello Schleswig sono tuttora soggetti al dominio tedesco dà ragione a seri dubbi. Forse questo fatto produrrà indebolimento nei rapporti, sinora tanto cordiali, fra i danesi tutti e i loro monarchi; forse l'astuta volpe del Bismark ne approfitterà con alcune concessioni insignificanti per attirare il regno di Danimarca nell'orbita degli interessi tedeschi, il che a lui è doppiamente necessario adesso che si è rallentata l'amicizia sua con quella Russia che fu finora sempre unica sostenitrice ed amica ai danesi, il che, continuando, in caso di guerra sarebbe ai tedeschi assai pernicioso perchè i danesi potrebbero ricordarlo.

Deve dunque per ogni eventualità il Bismark staccare la Danimarca dalla Russia; ciò egli astutamente tenta con ogni mezzo.

Lasciando però la Germania conviene valicare un istante il Reno.

La sulla Senna si compì in questi giorni un grandioso avvenimento che però passò quasi del tutto inosservato; intendiamo dire del trasporto del Senato e della Camera da Versaglia a Parigi.

Questo fatto così importante è una prova luminosa dell'ordine ammirabile che sussiste in Francia, e dell'affetto e della stima che hanno quelle popolazioni per quelle istituzioni che poterono donare ai francesi dopo gli spaventosi disastri del 1870-71 una tanta prosperità e sollevarli a tanta potenza.

Fu detto già da una bocca au-

gusta che le istituzioni vengono stimolate dai popoli in proporzione dei benefici che recano; i francesi mostrano adesso di stimare assai le istituzioni che liberamente si sono date, appunto perchè molti benefici ne hanno ricevuto.

Offre così la Francia un grande esempio al mondo; e ripristina così sovra gli altri popoli quella influenza morale che tanto dall'89 in poi giovò e che continuerà sempre più ad espandersi pel bene della civiltà. La condizione della Francia ordinata, ricca, tranquilla è uno stimolo ed un esempio a tanti popoli, che non trovano requie, e trovansi dissestati, scorati, avviliti.

Curioso però che l'esempio parta da quel popolo francese contro il quale si accumulano tante accuse di instabilità e di disordinanza; e all'egida appunto di istituzioni che si insultano da tanti siccome mancanti di solida base!

CORRIERE VENETO

Chiavris. — L'altro ieri, a mezzogiorno, per l'imperizia, dicesi, d'un operaio, nella fabbrica fiammiferi del sig. Breidotti a Chiavris (Udine) scoppiava una caldaia. Lo scoppio cagionò seri guasti all'edificio e ferì due operai, uno dei quali gravemente.

Udine. — In una seduta, che tennero ieraltro i rappresentanti i Corpi morali che contribuiscono alla fondazione e al mantenimento delle Scuole Professionali presso la Società Operaia Udinese, fu stabilito che la sorveglianza delle Scuole stesse sia affidata a tre rappresentanti della Società Operaia, ad un rappresentante del Municipio e ad un rappresentante del Governo.

Verona. — A San Giovanni in Valle stanotte un vecchio rivenditore di Arme del lotto, verso le ore due antimeridiane, alzatosi di letto per qualche bisogno, cadde morto.

Il Consiglio comunale nella seduta del giorno 24 corrente decretando definitivamente la lista elettorale politica pel corrente anno, ha deliberato di comprendere fra gli elettori altri ottantadue cittadini il cui nome è pubblicato nell'avviso in data 27 corr.

Venezia. — Il primo tronco della nuova Strada di San Moisè era tersa libero da ogni ingombro d'armamenti o di macerie.

La nuova fronte è in parte occupata dal prospetto della Birreria Bauer, ed in parte fu riparata con un chiudimento di tavole, il quale sorge sulla precisa linea che segue l'allargamento della via e sulla quale sorgeva la facciata del nuovo Albergo Bauer e Grünwald.

APPENDICE N. 19

LA

Famiglia Maillepré

Le persone fermate di fuori parlavano ad alta voce, e Carmela credette distinguere delle parole che si riferivano troppo bene alla sua situazione. Una mano fece girare la chiave nella serratura, ma non riuscì ad aprirla.

Carmela guardò dalla finestra. La testa ed il braccio erano scomparsi; ma il lenzuolo, quasi interamente distaccato, non avrebbe potuto sostenere il peso del suo corpo. Giudicando simultaneamente la sua situazione, raccolse il coltello, tolse coll'altra mano la sbarra di ferro del focolajo, accese il lume e si lanciò dietro le cortine dell'alcova.

Si raddoppiavano gli sforzi per aprire la porta. La chiave andava e veniva nella serratura, di cui ella sola riusciva a piegare il meccanismo.

Ma ciò non poteva durare lungamente. Si sarebbe aperto. Carmela era preparata.

Persuasa che coloro ch'erano fuori fossero agenti della polizia mandati per arrestarla, ella aveva risolto di sorprenderli al momento ch'entravano

— Oltre i 5,000,000 in argento esportati giorni sono per le Indie dal piroscafo *Travancore* della Compagnia Peninsulare ed Orientale, ne furono ora esportati dal piroscafo *Zambesi* della Compagnia stessa altri 4,000,000 in tante barre d'argento.

Il dottor Varola, quantunque sempre aggravatissimo, non è però peggiorito, e non è diminuita la speranza di salvarlo.

L'altra sera in Sestiere di Castello, Campiello della Fraterna, Corte Coppo, in una casa abitata dalla vedova Salvadego, signora Caterina Bianchi, s'apprese il fuoco ad un letto e poi ad un altro per causa accidentale. Accorsi i pompieri, ultimaron in breve l'estinzione. Il danno è di circa Lire 200.

L'*Avvenire* disse che in seguito alle discussioni vivissime sorte in Inghilterra contro i restauri alla insigne basilica di S. Marco, in Venezia, il Ministero della Pubblica Istruzione inviò un rapporto all'ambasciatore italiano in Londra, esponendo le disposizioni rigorose già date perchè ogni progetto di restauro sia sottoposto al giudizio della Giunta superiore di Belle Arti, sperando che così cessino in Inghilterra i comizi e l'agitazione prodottasi contro detti restauri.

Leggesi ora nel *Popolo Romano* che il governo ha dato le disposizioni necessarie perchè sia intanto sospesa ogni opera di restauro alla chiesa di San Marco a Venezia fino a che non si abbia una relazione dettagliata di apposite Commissioni nominate.

Vicenza. — Ieri alle 3 in contrada Santa Corona, un grosso carrello carico investiva con una ruota una di quelle scale su cui gli accenditori della Società del gas salgono per nettare i fanali.

La scala si rovesciò e il povero accenditore stramazò al suolo, donde venne raccolto e trasportato in uno stato compassionevole all'ospedale.

Il disgraziato è certo Giovanni Colombara d'anni 60 circa: ha moglie e famiglia.

Speriamo che a questo provvederà la Società al cui servizio il Colombara venne colpito dalla disgrazia, e non dubitiamo che riceverà un' esemplare punizione il carrettiere, il quale lasciando andar da soli i propri cavalli, fu causa dell'infortunio.

CRONACA

Neve! — Oh! che freddo; mentre scrivo queste righe di cronaca la neve cade a larghe falde, e sta coprendo la vecchia e sporca città di Antenore del suo bianco lenzuolo.

Siamo quindi in pieno inverno! Vedremo il municipio all'opera nel tenere sgombre le strade.

Eppure per qualcuno io penso che questa neve giova; quanti appunto nello sgombrare le strade dalla neve procureranno a sé e alla famiglia quel tozzo di pane che in caso diverso non saprebbero procacciarsi con altri lavori!

aspettava, raccolta in sé stessa, pronta a saltar fuori e col ire.

— Che diavolo di chiave!... disse una voce grossa di fuori.

— Bisogna sfondare la porta, replicò un'altra voce.

Buono o cattivo, il consiglio fu immediatamente seguito. Due o tre colpi vigorosi fecero l'ufficio della serratura e la stanghetta sortì fuori dalla bocchetta.

Si piegarono le gambe di Carmela. Ella aprì per metà le cortine ed impugnò la sua arma; ma invece degli agenti di polizia ch'ella attendeva, vide comparire sulla soglia il funebre Gufo, che aveva in quel momento una testa da uomo. Il popone, al quale non restavano più di tre o quattro fette, ed il Marinajo, armato del suo inevitabile portavoce.

Essa lasciò cadere le cortine si ritirò dietro il letto.

— Signor! signor! — gridava un cameriere nel corridojo, — vi dico che questa camera è occupata!... Voi fate uno scandalo!

— E questo il momento — rispose Giuseppino, con una gravità da beovone.

— Ed è questo il luogo — aggiunse il Pollo d'India.

— Ora — concluse l'Orso, la cui pelle era aperta sul davanti come un paletot, — il tempo ed il luogo sono a proposito...

Essi erano cinque, ubbriachi come Inglesi, e si avanzavano francamente nella camera, ove la lume che portava il cameriere, il quale stava

Ogni male non vien per nuocere!

La questione del pane. — Si ride sempre, ed a ragione delle commissioni, le quali d'ordinario non fanno propriamente niente. Però ogni regola ha la propria eccezione, eccezione che d'ordinario si avvera allorché le commissioni sono dotate di pazienza e buona volontà; questo è il caso della commissione municipale di Milano incaricata di studiare e riferire sulla questione del pane. Essa lavora assai, e tiene lunghe e frequenti sedute presiedute dall'avv. Mosca.

Si riferì su alcuni lavori presentati da molti cittadini, si è formulato un questionario, che deve servire di norma per l'interrogatorio.

Alcune persone competenti in materia furono già interpellate, e si sono già raccolte delle notizie importanti.

Si attivò una corrispondenza coi Municipi di altre città, e si iniziarono le visite al panificio milanese.

Il programma della Commissione è di ottenere per Milano il pane al minor prezzo, e della migliore qualità.

È un problema complesso, ma la Commissione è giunta a tale punto nei suoi studi che spera di riuscire a qualche buon risultato.

Questa questione del pane si impone anche a Padova; esso rincarisce ogni giorno di più in modo non certo proporzionato all'aumento nel prezzo del frumento; le lamentazioni si moltiplicano! Esso è d'aggiunta di qualità più scadente; cosicché qualsiasi forestiero, venendo a Padova, non può trattenere il riso a proposito del proverbio *pan padovan*.

Ma il Municipio padovano non se ne occupa punto; i fornai possono essere elettori, mentre la grande maggioranza dei cittadini non ha per l'attuale legge diritto a voto. Dunque non importa se il pane diviene ogni giorno più caro!

I prezzi dell'olio. — L'altro giorno aveva riportato da altro giornale cittadino la notizia dell'aumento dei prezzi dell'olio deliberato da alcuni pizzicagnoli della città in appositi radunanzzi, soggiungendo però una notizia che dava a quella deliberazione una importanza maggiore, quella cioè che si sarebbero fatte pratiche per obbligare altri a non ribassarlo. La cosa sarebbe stata davvero bruttina.

Ora sono lieto di ricevere in proposito una lettera che per la soverchia lunghezza non posso pubblicare nella sua integrità, ma di cui rendo invece testualmente pubblici i brani principali.

Ecco che cosa vi è scritto:

«... Nella riunione 17 corrente fatta dietro a loro, non aveva ancora bene illuminata.

— Signor! signor! — riprese questi entrando alla sua volta. — Voi vedete bene che la candela è spenta... Vi sono un signore ed una signora...

— Sempre!... — disse il Popone.

— Amore, amore, quando tu ci tieni — declamò teneramente il Pollo d'India, — si può ben dire... addio ragazzo!

Il Pollo d'India, pronunciando questa variante al distico di la Fontaine prese il cameriere per le spalle e perciò cercò spingerlo fuori. Ma il ragazzo era a digiuno. Egli avrebbe battuto tutti con una sola mano. Bisognò parlamentare.

— Signori — diss'egli dopo aver respinto il Pollo d'India — siamo ragionevoli...

— Ebbene, ragioniamo!

— Non si può darvi questa camera perchè è occupata.

— Allora datecene un'altra.

— Non ve ne sono altre di libere.

— Allora dateci questa.

— Ma è impossibile!

— Allora datecene un'altra!

Era Giuseppino che faceva prova d'inflessibile logica.

— Eh! voi ne avete una! — riprese il cameriere — aidate nella vostra!

— La nostra! replicò l'Orso; — non pensate voi, domestico!... Nella nostra ci abbiamo chiuse le nostre spose, che dormono sulla tavola... Questo spettacolo è ignobile per gente di sangue freddo... D'altronde noi

nelle sale del Casino dei Negozianti alla quale furono presenti alcuni pizzicagnoli e droghieri della nostra piazza si trattò amichevolmente il da farsi sui prezzi attuali di vendita degli Olii, in confronto dei prezzi d'acquisto, aumentati fuor di misura in questi ultimi giorni in causa dello scarsissimo prodotto avuto in tutta Italia.

Si venne dunque nella decisione di portare ad L. 1.20 al litro l'olio che costa L. 1.15, ad L. 1.40 quello che costa L. 1.32, L. 1.70 quello che costa L. 1.63, ed L. 2.00 quello che costa L. 1.90, avendo però computato nel prezzo dei listini delle migliori piazze e ditte d'Italia, le L. 10 per quintale importo dazio e condotta...

«... Ma in quella unione non si stabilì d'obbligare i non presenti a non ribassare i prezzi degli olii; solo incaricossi uno di render conto ai non intervenuti di quanto si avea discusso ed approvato. Ognuno d'altronde è padrone d'ogni sua azione, (?) di vender a suo beneplacito, guadagnare e perdere a sua volontà. Il commercio è libero, e per quanto passi buona relazione fra colleghi, pure ognuno nel suo negozio può, (e qui mi ci condoni la frase poco urbana, ma che mi vien fuori in omaggio ad un vecchio proverbio) può, dicea, far la forza all'altro.

S'è la poi, egregio sig. Direttore, nel leggere l'articolo del *Giornale di Padova*, e nel darle quel peso che più reputò necessario, avesse fatto questo ragionamento: *vediamo un po' se questo nostro confratello dice delle sue o se ha ragione*; ed avesse preso in mano il *Sole*, il *Corriere Mercantile* o qualche altro giornale commerciale d'Italia, ed avesse osservato che cosa si pretende nelle Puglie, nella Liguria, nella Toscana, nel Lucchese e che so io, dell'olio, quali siano i pronostici dell'avvenire ed a che cosa siasi ridotto in quest'anno così malaugurato il prodotto delle olive, se avesse a ciò aggiunto tutte le spese e tasse delle quali siamo aggravati, io sono certo che giammai avrebbe scritto il *detto articolo*, che lede l'amor proprio e l'interesse di onesti negozianti, ed avrebbe anche in ciò disapprovato il ridicolo contegno del *Giornale di Padova*...»

Publicati questi brani mi permetto però in aggiunta alcune osservazioni per mio conto:

1° Nelle mie parole aveva accennato semplicemente all'aumento doloroso verificatosi nel prezzo dell'olio; non l'aveva però riconosciuto ingiusto, inquantochè quanto scrivesi sul cattivo raccolto dell'olivo già io sapeva che era verissimo.

2° Aveva rimarcata invece l'accusa che i pochi intervenuti volessero far pratiche per costringere gli altri a non

dobbiamo parlare di un affare importante, e se queste deboli donne si svegliassero, vorrebbero ballare il galoppo...

— Oh!... — gridò Giuseppino in quel momento — ripeti i tuoi versi sulla prudenza e sull'amore, Roby!... Fa freddo eppure il signore e la signora hanno dimenticato di chiudere la finestra!...

— Temerario signore! — disse Roby il Pollo d'India — signora troppo stordita!... a qual reuma non vi esponete i vostri cervelli!...

— Oh! — gridò da capo Giuseppino — oh! oh!... il signore è un mito; la signora una chimera... noi siamo padroni di questi luoghi... Cameriere! Cinque tazze di punch!

Quest'uomo che avea esaurita tutta la sua eloquenza, disse:

— Restate se volete. Io vado a cercare la guardia!

— La guardia! — ripeté il Pollo d'India — ho io bene inteso?

Giuseppino si tolse dalla finestra e si mise diritto innanzi al cameriere.

— La guardia! — diss'egli — qual rapporto vedi tu tra i cinque punch e la guardia, stupido servitore?... Sai tu a chi parli?... Tu parli a Giuseppino — io sono dottore in medicina, una delle speranze più legittime della facoltà di Parigi... Tu parli a Roby — questo è il Pollo d'India — che ha donanzi a lui un immenso avvenire, benchè egli non sappia se farà il poeta, il commediante o l'inventore di macchine... Tu parli a Edmo Durandin, che sotto l'apparenza di un Po-

turbare i loro propositi di accrescimento dei prezzi.

Aveva biasimata questa disposizione ed aveva mostrato la lusinga che venisse smentita. Sono ora lietissimo di dare questa smentita, che da altra parte per la stima che nutro verso i locali droghieri e pizzicagnoli mi attendeva. Il mio cenno quindi non era contro questi; nè era certo di approvazione al contegno del confratello della stampa. Con questa lettera poi questo viene conciato per le feste.

E così sono lieto di avere dissipato tristi voci che da altri erano state sparse a carico di una onesta classe di commercianti.

3° Ciò non toglie che non continui a deplorare l'aumento nel prezzo dell'olio per quanto giustificato.

4° Metto poi d'aggiunta un punto interrogativo all'asserzione troppo assoluta che ciascuno sia padrone d'ogni sua azione.

Secondo Collegio. — Dialogo colto a volo fra due persone imbacuccate in ampio mantello, e che passeggiavano su e giù per piazza Unità d'Italia, e quindi non facevano vedere la loro faccia. Era però uno alto di statura, e l'altro piuttosto basso; il primo era afro, forse per presa infreddatura ed il secondo aveva invece una voce maschia. Sotto il candelabro che sta nel centro sulla piazza diedero sfogo ai loro pensieri nel seguente modo:

— Dunque colla vendita delle azioni della Società Veneta di costruzioni furono da tanti guadagnate enormi somme?

— Propriamente.

— E perchè?

— Dicono che le azioni alzarono perchè rinunciando il Breda alla deputazione, si darà meglio alla direzione di una società, in cui egli è tutto.

— Ma rinuncerà poi davvero.

— Lo ha dichiarato.

— E se la Camera non accettasse la rinuncia e gli concedesse invece un congedo?

— Dovrebbe imitare il suo collega Morpurgo, che non essendosi dimesso per burla, ringraziò e tornò a rassegnare di nuove le proprie dimissioni.

— Ma se pregato e... seccato, cedesse e restasse deputato fino all'ultimo giorno che glielo permette la legge?

— In questo caso il rialzo delle azioni e i guadagni avuti a causa dello stesso rialzo, sarebbero istessamente nel dominio della storia e... nelle tasche dei fortunati.

Tasse municipali. — Il Sindaco pubblica nientemeno che tre avvisi riguardanti le seguenti tasse municipali per l'anno 1880.

pone calterito, nasconde un cuore ambizioso e la speranza di conquistare uno studio d'avvocato... Tu parli a Léono du Chesnel, nobile uomo sotto le spoglie di un'Orso... Finalmente, domestico! vedi tu bene questo Gufo?

— Sì... e poi? — brontolò il cameriere impazientato.

— Questo Gufo... — riprese Giuseppino in modo solenne — è Denisart.

— Ebbene?

— Tu non sai che cosa sia Denisart?

— No, in fede mia!... Lasciatemi passare!...

Denisart e Durandin avevano trovato i due bicchieri di Kirsch e trincavano alla spora.

— Schiavo! — proseguì Giuseppino — Denisart è un problema.

— Signore e Signora! — disse il cameriere volgendosi dalla parte dell'alcova — pazientate ancora un poco; la guardia farà terminare tutto ciò...

Il lungo corpo di Giuseppino oscillò, scosso dal riso nervoso delle persone ubbriache.

— Ma, domestico — egli balbettò — il tuo signore o la tua signora sono partiti dalla finestra!

Il domestico si lanciò verso la finestra e scorse il lenzuolo che Giuseppino avea scoperto per il primo.

— Partiti senza pagare! — gridò egli stupefatto — al ladro! al ladro!

(Continua.)

- a) tassa sulle professioni, esercizi rivendite.
- b) imposta sul valor locativo.
- c) tassa sulle vetture e domestici.

In questi avvisi il sindaco da tempo a tutto il mese di dicembre per porsi in regola colle denunce relative a queste tasse per non incorrere in multa od anche per evitare di pagare; più di quanto spatta, come avviene bene spesso a tanti, specialmente pel valore locativo.

Fu così noto ai contribuenti affinché possano schivare queste brutte eventualità.

Casino dei Negozianti. — La Società del Casino dei negozianti è convocata in assemblea generale ordinata nelle proprie sale la sera di lunedì 1 dicembre alle ore 8 precise per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione del Preventivo 1880.
2. Nomina dei Revisori dei conti pel Consuntivo 1879 (art. 50 dello Statuto Sociale).
3. Nomina del Presidente e di quattro Consiglieri in sostituzione dei signori Cardin Fontana Antonio, Fontanorosa Angelo, Penzo Antonio Maria, Scattolin Federico ed Antonio Furlan, che cessano per sorteggio a termine dell'art. 32 dello Statuto Sociale.
4. Nomina dei Censori in sostituzione dei signori Premoli cav. Demetrio, Scalfi Tiso e Romanin Jacur d.r. Michel'Angelo che sortono per cessato biennio.
5. Nomina dell'avv. onorario della Società (art. 5.)

Teatro Concordi. — Malgrado la neve, un bellissimo teatro iersera all'ultima del Napoli in carnevale, che noi — malgrado il manifesto — speriamo di udire ancora.

Stassera prove generali delle *Educazione di Sorrento*, che andranno in scena domani.

Sotto un carro! — Ieri mattina toccò una gravissima disgrazia ad un povero bovaio di Villa Estense. Stava egli sopra un carro tirato da due buoi, allorchè pensò bene di saltar giù. Saltando ebbe a scivolare proprio sotto del carro, le cui ruote gli passarono sopra il corpo producendo varie ferite lacero-contuse, che, all'Ospitale Civile dove fu tradotto, furono riconosciute essere gravi. L'infelice si chiama Sante Galato ed ha 43 anni.

Una al di. — Dalla tabaccaia. Un signore acquista un sigaro e domanda una scatola di fosfori.

— Ecco, signore — dice la tabaccaia — che sigaro ha preso?

— Un virginia al maderia.

— Allora farà bene a comperare una seconda scatola di fosfori per essere sicuro di poterlo fumare sino alla fine.

Bollettino dello Stato Civile del 28

Nascite. — Maschi 3. Femmine 4.
Matrimoni. — Pilotto Luigi di Antonio fittanziero celibe, con Forzan Adelaide fu Fidenzio, fittanziera, nubile.

Morti. — Barusatin Luigia fu Giovanni Battia, d'anni 63, domestica, nubile — Maneghini Chiara fu Giovanni, d'anni 68, casalinga, nubile — Manegazzi Francesco fu Luigi, d'anni 48, facchino celibe.

Per tirannia di spazio dobbiamo rimandare a stassera la pubblicazione di una necrologia già pronta su

Michele Cavalier,
l'illustre scienziato la cui morte tutta l'Europa deplora.

BIBLIOGRAFIA

PER NOZZE! — Ho sul tavolo tre opuscoli: dettati tutti tre per obbedire a quella costumanza gentile che vuole che un parente o un amico, nel giorno in cui il Sindaco fa felici... più o meno... due individui di diverso sesso, stampi qualche cosa, associandosi così alla loro letizia.
Per un caso strano di tutti e tre questi opuscoli ho da dir bene, e dico «per un caso strano» perchè se la

costumanza — com'ho detto dissù — è gentile gli effetti di essa le sessanta volte sulle cento sono talche non meritano certo l'elogio... e quasi quasi nemmeno il biasimo.

Opuscolo primo: i due sposi sono due fortunati davvero e lo posso dire perchè conosco entrambi: sono il Dott. Giuseppe Berti, un bravo e simpatico giovane, e la signorina Martignago, una gentilissima damigella. Autore dell'opuscolo è il sig. Vittorio Dott. Malanza, il quale scrisse una cara e affettuosa poesia intitolata: *Due Donne*, parlando dell'affetto della madre e della sposa. Sono poche strofe, ma tutte belle, tutte fresche, che fanno bene a chi le legge e che risvegliano dolci memorie.

Cito due strofe solo — le ultime — sono la miglior conferma di quanto ho detto:

L'una il guardo amoroso ed i consigli
Cui non giunge l'accusa
L'altra la gioia ch'ogni gioia avanza,
Il riviver nei figli:
L'una il ricordo, l'altra la speranza.
Ricordarsi e sperar: la vita intiera
In due moti racchiusa,
In due cori di donna in cui riposa
Ogni dolcezza vera
Il cuore della madre e della sposa.
Bravo Malanza!

Opuscolo secondo: gli sposi sono i medesimi, varia l'autore: questi è il Dott. Eugenio Manetti, che accompagnandoli di una bellissima lettera, dedicò agli sposi alcuni frammenti rinvenuti di un'opera di economia politica dettata dal Provveditore Jacopo Nani.

Il Manetti promise di completare questa sua pubblicazione in altra occasione.

Mantenga e farà assai bene.

Opuscolo terzo: Variano gli sposi: essi sono il signor Rossi e la signorina Bressan. Il poeta è l'egregio nostro concittadino avv. Giuseppe Pizzo, che in questa lieta occasione dissotterrerò e mise alla luce alcune sue poesie. La valentia dell'egregio Pizzo mi dispensa dal fargli quell'elogio che converrebbe al giovane debuttante. A lui dirò solo che questi, in confronto di altri versi suoi ch'io lessi precedentemente, segnano un progresso e che alcune delle poesie contenute nel nuovo volume — come ad esempio: *Pescatori* e *il Grembiale* — sono degne della firma di un poeta di vaglia.

Esaurita la letteratura... pronuba, mi resta sul tavolo un opuscolo che al titolo *Prime fucilate* parrebbe qualcosa di guerriero.

Nulla di tutto ciò. Le *prime fucilate* del sig. Valerio (al secolo A. E. Spinola) sono puramente e semplicemente alcune poesie raccolte in un elegante volumetto, e in gran parte buone tanto, e tali da meritare all'autore quell'incoraggiamento che non lascia i giovani dormire su un successo ma li sprona a lavorare e a migliorare.

Delle *prime fucilate* alcune mi piacciono assai, come per citare il sonetto a pagina 29 carino nella sua semplicità, e l'ode *Nebbia*. — Alcune altre invece appaiono buttate giù con fretta soverchia, e un po' trascurate; vi apparisce o l'ostentazione o lo stento e allora...

Ella m'ha capito, nevrero sig. Valerio? Ella che ha cuore e ingegno di molto non farà il viso dell'armi ad un cenno di critica franco, e nel quale né i molti elogi né i pochi biasimi sono falsi e nemmeno esagerati.

Corriere della Sera

Scrive il *Fanfulla*:
Si è sparsa ieri sera la voce che il Papa fosse ammalato. Sappiamo da fonte sicura che trattasi di cosa di poca entità, per cui basterà un breve riposo. Forse questa piccola indisposizione non è estranea al rinvio del concistoro, che doveva tenersi nella prima quindicina di dicembre.

Il *Secolo* afferma:
Si fanno attive pratiche per riavvicinare al ministero tutta la Sinistra, onde assicurargli una base parlamentare. Tal cosa si ritiene di una riuscita alquanto difficile.

Il contrammiraglio Del Santo diede le proprie dimissioni da segretario del ministero della marina.

Action chiamò il capitano di vascello Cassone a reggere provvisoriamente tale ufficio.

Il *Secolo* ha da Parigi 29:
Humbert è presentato candidato alla deputazione nel collegio di Orange.

— Simon presentò alla commissione senatoriale la relazione sulla legge dell'insegnamento. Simon afferma che l'articolo settimo è insufficiente, pericoloso e contrario alla libertà.

Commissione generale del Bilancio

Nella riunione di ieri della commissione generale del bilancio l'on. vicepresidente Laporta comunicò una lettera da lui indirizzata al presidente della Camera per mostrare l'urgenza delle risposte ch'essa attende dal presidente del Consiglio e dai singoli ministri.

A questa lettera l'on. Laporta ha accompagnato il testo della deliberazione della commissione generale del bilancio, con la quale essa dette mandato ai suoi relatori non solamente di respingere qualunque aumento di spesa non pre-critta da alcuna nuova legge, e non riconosciuto di evidente e imprescindibile necessità, ma ben anche di proporre tutte le economie possibili.

UN PO' DI TUTTO

Uccidita. — Anche per San Benedetto povero ed ignorato villaggio presso Spezia, è giunta la sua ora di fama. Fama infame, è proprio il caso di dire.

Il fatto accadde domenica scorsa, verso sera.

L'eroe, un operaio, si era separato molto innanzi del consueto da una brigata d'amici e tornavase verso casa. Sorridevagli di certo l'idea di chiudere la festa insieme ad una giovane e bella sposa, poichè il suo volto era lieto, il suo passo affrettato, ed egli canterellava.

Nell'infirmità la porta una strana idea gli passò per la mente. Sali le scale sulla punta dei piedi, aperse l'uscio con precauzione, entrò e s'avviò silenzioso verso la stanza coniugale.

In conseguenza di ciò, egli vide e udì... ciò che non avrebbe voluto udir né vedere.

S'introdusse nella camera, si assicurò con gli occhi di non essersi ingannato e senza proferir verbo fece uscire quell'altro, lo accompagnò alla porta e lo cacciò fuor di casa. Mise quindi quindi i catenacci e tornò nella stanza d'd letto dove la donna sua aspettava la sentenza.

La mattina di poi i parenti della donna ricevevano un fardello. Era la testa della loro figliuola, recisa orribilmente dal busto e ravvolta in una pezzuola.

Alessandro Dumas dà un diritto terribile a chi si trova nel caso del marito di San Benedetto. Ammesso che la teoria del romanziere francese possa sostituire la legge, in questo caso anche essa è stata superata. Il Dumas disse *tuez-la, non coupez lui la tête* e fatene ciò che ne ha fatto il feroce sanbeneditino.

Corriere del mattino

Servizio telegrafico partic. del BACCHIGLIONE

ROMA 30.
Alla conferenza che ebbe luogo fra l'on. Cairoli e l'on. Crispi non era presente che l'on. Miceli.

Malgrado ciò che gratuitamente o malignamente si asserisce in contrario l'intervista non fu priva di conseguenze.

Esse anzi danno qualche speranza al ministero.

Precipuo risultato di essa pare sia questo: che alla Camera l'on. Crispi assumerà la direzione della Sinistra.

L'on. Speciale ha lasciato definitivamente l'ufficio che copriva di segretario generale al ministero della pubblica istruzione.

La Corte d'Appello di Roma ha

ieri confermato la sentenza che nel processo Lombardini condannava il gerente del *Dovere*: ciò ad onta della splendida difesa degli avvocati Raff. Petroni, Bartocchini e Lopez.

Ieri all'ua pomeridiana, si è riunito alla Consulta il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'on. Cairoli.

La Lombardia ha da Roma 29:
Gli onor. ministri ebbero dall'on. Crispi l'assicurazione che egli darà il suo appoggio al presente gabinetto, purchè si attino le promesse annunziate nel programma del ministero.

— Sebbene l'on. Zanardelli sia costretto a rimanere ancora per alquanto tempo lontano da Roma, perchè occupato in importanti affari particolari, nondimeno telegrafò all'on. Cairoli, presidente del Consiglio, assicurandolo che egli appoggerà lealmente la nuova amministrazione.

Il contrammiraglio Fincati è stato esonerato dalla carica di membro del Consiglio superiore della marina. I contrammiraglio Bucchia è stato nominato a tal carica e nello stesso tempo a quella di giudice supplente del tribunale supremo di guerra e marina.

L'Adriatico ha da Roma 30:

Il *Diritto* nelle sue informazioni dice che nelle votazioni per completare il seggio presidenziale della Camera e la Commissione del bilancio il governo manterrà una assoluta riserva.

— Fino a stassera non giunse alla Consulta alcuna conferma dell'assassinio di Mouchtar pascià.

— Continua in tutti i ministeri lo studio per imporre importanti economie nei rispettivi bilanci. Il ministero è deciso a ridurre le spese per modo che non vi possa essere alcun dubbio per l'equilibrio delle finanze. Le note di variazioni saranno presentate fra due o tre giorni.

Uno scontro ferroviario ha avuto luogo fra Maus e Angers. Vagoni e macchine andarono in frantumi. Parecchi viaggiatori sono feriti.

Disposizioni amministrative

La direzione del demanio ha emanata una circolare, colla quale si conferma l'obbligo del conservatore delle ipoteche di rilasciare all'esattore delle imposte dirette gli elenchi dei creditori iscritti sugli immobili da espropriarsi.

E ciò in seguito alla necessità degli elenchi tanto per vedere se convenga o no all'esattore di procedere alla esecuzione immobiliare, quanto per avere un dato sicuro sul quale fondare gli avvisi d'asta.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)
POINTE GALLES, 28. — Proveniente da Batavia e Singapore è giunto il vapore *Bengalle*. Prosegui per Napoli e Genova.

PARIGI, 29. — Alla seduta della Camera nulla d'importante. La proposta Naquet pel divorzio fu posta all'ordine del giorno.

Il *Journal des Debats* dice che la maggior parte dei deputati repubblicani considera il risultato della riunione degli uffici della sinistra come una certezza che il Gabinetto manterassi sotto la condizione della depurazione personale dei funzionari.

MADRID, 29. — Alla cerimonia del matrimonio nella Chiesa di Atoche vi era un brillante Corpo diplomatico; gli alti dignitari occuparono nove tribune. Il Re entrò in chiesa accompagnato dalla ex-regina Isabella. La principessa Cristina, assai commossa, era accompagnata dalla madre. Il cardinale rappresentante il Papa, diede la benedizione nuziale e celebrò quindi la messa. I sovrani percorsero quindi la Città e furono acclamatissimi.

COSTANTINOPOLI, 29. — La voce corsa dell'assassinio di Muktar sembra falsa. Un telegramma da Scutari

indirizzato alla Porta, non menziona tale fatto.

EDIMBURGO, 29. — Gladstone continua i suoi discorsi attaccando il gabinetto Beaconsfield; domanda chi deve dominare le ricche contrade dei Balcani e dice che non devono passare né alla Russia, né all'Austria né all'Inghilterra, ma ai popoli che le abitano. L'Inghilterra deve incoraggiare le libere istituzioni nelle provincie emancipate.

COSTANTINOPOLI, 28. — Alcuni telegrammi basandosi sopra una voce sparsa su *Celtighe* il 28, annunziarono che Muktar era stato assassinato durante la sua missione a Gostaje. Questa voce è completamente falsa. Secondo autentiche notizie, il maresciallo passò la notte d'ieri nel villaggio di Birtene. E dunque sulla strada di Gusinje, ove va a compiere la sua missione.

BUKAREST, 29. — Rossati fu eletto presidente della Camera. Assicurasi però che non accetterà, volendo che l'attuale Ministero di fusione sia ricomposto con membri della maggioranza. Ghika fu eletto presidente del Senato.

VIENNA, 30. — La *Rivista del Lunedì* annunzia che le entrate del 1879 in Bosnia ed Erzegovina copriranno completamente le spese dell'amministrazione civile e daranno anche un piccolo avanzo.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

SOCIETA'
D'ASSICURAZIONI "Danubio,"
IN VIENNA
Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni «Danubio» (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire
Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili nel trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto pel caso di vita che di morte.

La sunominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

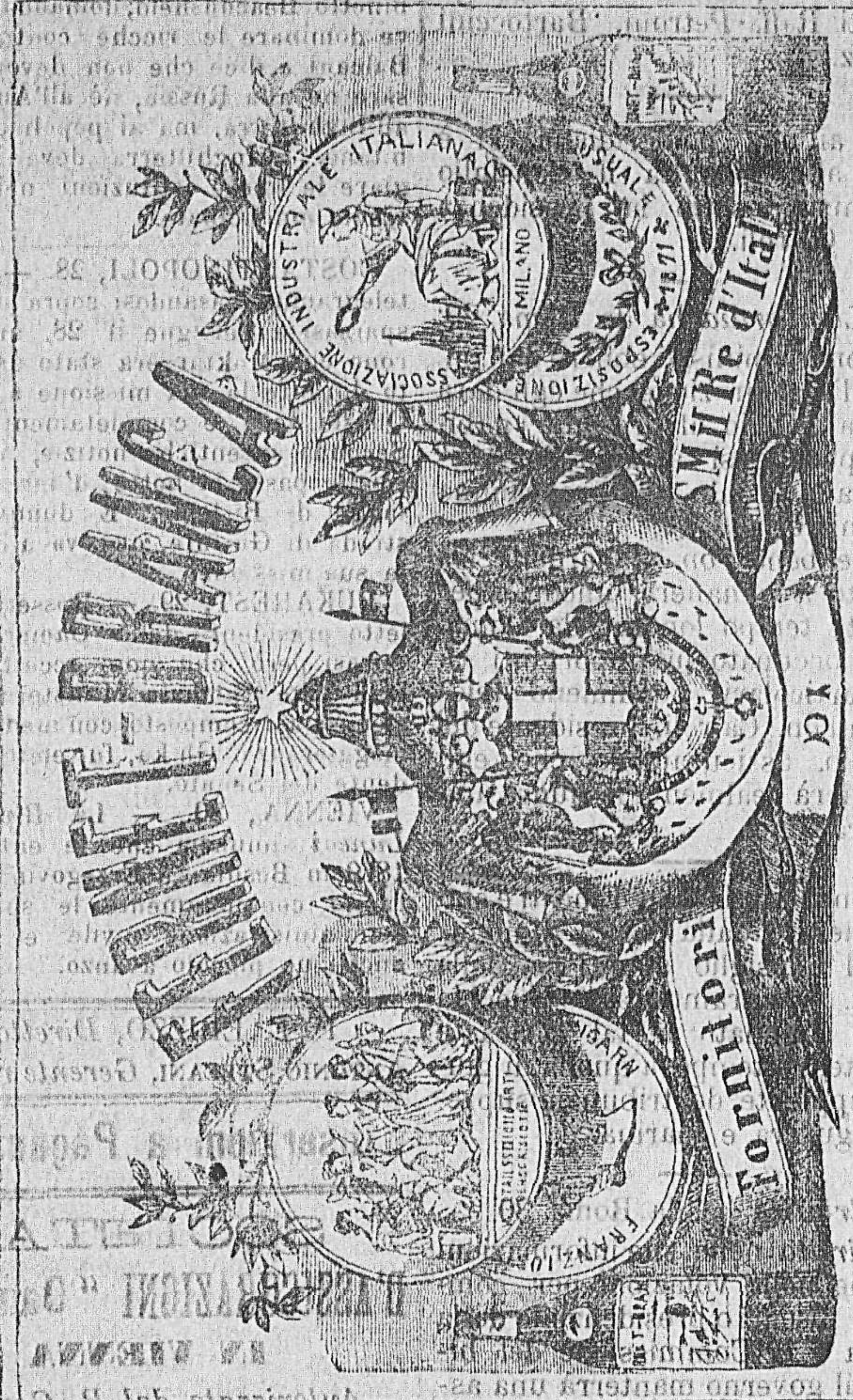
Fondo Capitale versato	L. 2.500,000
Riserva premi: Ramo incendi	» 953,138 90
» Trasporti	» 85,507 95
» Vita e vitalizi	» 4.213,269 82
Riserva per danni	
» Incendi pendenti	» 47,257 50
» Trasporti pendenti	» 133,977 50
» Casi di morte pendenti	» 18,250
Fondo di Riserva Capitale	» 363,561 75
Totale	L. 8.314,963 42

Annuo introito premi circa L. 6.450,000 —
Le suddette L. 8.314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.

La sunominata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. E. Scopoli, poi il sig. G. Dalla Santa ora vi è rappresentata dall'Avvocato Signor dott. Angelo Wolff.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Ville N. 26.
L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zaborra, Via Morsari, N. 1118 in Padova. (1878)

Revalenta Arabica
(Vedi quarta pagina)



FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, allorquando da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno con acqua, vino o caffè.
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al lirico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.
4. Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

Lorenzo Dott. Barlois, Medico primario degli Ospedali di Roma.
NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ore nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano. Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.
Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Luigi Alfieri — Dott. Giuseppe Fellicetti — Dott. Mario Toraselli, Economo provvidore MANAGIO le firme dei dottori — Vittorelli, Fellicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. Mascotta, segretario.
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si dichiara essersi esperti con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali l'azione riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

Depurare e ristorare il sangue e una felice vecchiaia

PREPARATI ORGANICI

DI SANITÀ NAZIONALI
del farmacista BOCCA GIOVANNI

20 ANNI DI OTTIMI RISULTATI
TORINO CON LABORATORIO VIA SALIZZO N. 66 BIS TORINO

Non solo assurdo, ma imprudenza?!

Il far credere le malattie sifilitiche, sessuali in pochi giorni, la guarigione: se scompaiono è per rinascere più veementi e fatali. **Ricord, Fabr, Girardeau, Will**, ecc.

Elisir antivenerico vegetale d' Hyslehr — Guarigione certa e radicale senza alcun regime, né astensione particolare di vitto — Dell'impurità del sangue, malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato e dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di mestruai, ghiandole tumefatte, malattia degli occhi, della vescica, sterilità, e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al copivo e cubebe nella cura delle gonorrhoe e scoli recenti e cronici ed ottimo anticolicero, amaro, tonico, aromatico; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. — Questo Elisir a piccole dose quotidiane impedisce le calvizie, calvizie, l'incrostamento tartaroso dei denti, l'assificazione delle parti interne del corpo umano, combatte le affezioni: calcolose, gotose, reumatiche, artritiche, dilegua gli indurimenti scirrosi e uterini riattivandone le funzioni e l'energia. Perciò ne viene distrutta la sterilità (Dottor Hunefeld) — Lire 4 coll'opuscolo 1879, 19ª edizione.

Balsamo virile d' Hyslehr — Il modo di eccitamento di questo prezioso farmaco, tonico, stimolante ed appetitivo, nulla ha di paragone cogli altri di simile applicazione i quali spiegano la loro azione sul sistema vascolare, al contrario il Balsamo virile agisce sui centri della vita animale, organica, nervosa; ed in forza di questa guarigione ne viene la contrazione muscolare, l'albero nervoso acquista pienamente le sue funzioni, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di impotenza, e debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abusi di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, nonché per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. — Lire 15 colle istruzioni — 19ª edizione, 1879.

L'esperienza di 20 e più anni, i continui documenti di guarigioni ottenute in tutte le malattie il nessun documento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono garanzie dell'efficacia e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati, in specie su malattie epidemiche, contagiose e debolezza di ogni genere.

Contro Vaglia Postale si spedisce in ogni parte

N.B. — Richiedere sempre l'opuscolo, decimadua edizione 1879 — Preparati organici di sanità — Onanismo Tissot cura e guarigione di tristi effetti delle polluzioni volontarie e Venere di Mampertius, e non confondere tali preparati di 20 anni di esperienza con quelli che tutti e tutto vogliono imitare!!!

Venezia, Farmacia Bötner. 2031

NUOVA MACCHINETTA AUTOGRAFICA

Meraviglioso e semplicissimo apparecchio per copiare a secco ed ottenere in pochi minuti, oltre a 50 copie nitidissime di uno scritto od altro qualunque lavoro a penna senza rinnovare l'inchiostro.

Dimensione 0.17 e 1/2 X 0.25 Lire 6.50
0.25 X 0.35 » 10.—

Compresa una boccetta d'inchiostro autografico.
Porto a carico del Committenti

Si spediscono mediante lettera raccomandata o vaglia postale diretta all'Autografa Economica — TORINO — Via S. Francesco da Paola, N. 43.

SCONTO AI RIVENDITORI

Le Commissioni si ricevono anche presso l'Amministrazione del giornale *Bacchiglione*.

NON PIU' MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulanza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di **Revalenta** le si conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Bréhan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 50 c.; 2 kil. 14 fr. 50 c.; 4 kil. 28 fr. 50 c.

Biscotti di Revalenta: scatola da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta** al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Dot e in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry & C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois. (1824)

SAPONI DI A. MOLLARD

BARROU E VILLOT successori
14 - RUE MARTEL, PARIGI - 14

I Saponi solforosi di Toiletta d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bianchezza curandone le impurità. Guariscono le macchie rossastre, i geloni, i bottoni e le punture d'insetti.

I Saponi all'acido Fenico e i Saponi al Goudron sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera e della traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.

Deposito a Parigi, 14, rue Martel, a Milano da A. Manzoni e C. — Roma stessa casa via di Pietra, 91 — In Padova nelle farmacie Cornelio, Pianeri, Mauro e C. 74